

The logo for FormezPA, featuring the text "FormezPA" in a white sans-serif font. A small blue circle is positioned between the "z" and "P". The logo is centered within a large, thin white circle that frames the main text of the page. The background is a solid orange color with a network of white lines and dots of varying sizes, creating a digital or interconnected theme.

FormezPA

CONCORSI PUBBLICI: PIÙ DIGITALIZZAZIONE, MENO RICORRENTI

#InFormezPA

Rubrica a cura del Centro Studi e Attività internazionali

CONCORSI PUBBLICI: PIÙ DIGITALIZZAZIONE, MENO RICORRENTI

Marilena De Vincentis, Dirigente Direzione Affari Legali Formez PA

La regola dell'anonimato nei concorsi pubblici

Nelle procedure di concorso pubblico, il criterio dell'anonimato costituisce il diretto portato dei principi costituzionali di uguaglianza, buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa. Il citato criterio, costituendo applicazione di precetti costituzionali, assume una valenza generale ed incondizionata, avendo quale scopo quello di assicurare la piena trasparenza di ogni pubblica procedura selettiva e costituendone uno dei cardini portanti¹.

L'esigenza di assicurare l'effettività dell'anonimato nelle procedure selettive, quale interesse pubblico primario, a livello normativo si traduce in regole che tipizzano rigidamente il comportamento dell'Amministrazione: infatti, la Pubblica Amministrazione che indice un concorso pubblico, anche in sede di *lex specialis* concorsuale, attraverso il bando deve preoccuparsi di inserire norme che assicurino la partecipazione dei concorrenti in condizioni paritetiche.

Il presente articolo approfondisce il tema dei ricorsi per violazione dell'anonimato nei concorsi pubblici gestiti da Formez PA ed espletati con modalità digitali, in attuazione del D.L. n. 44 del 2021 (che ha dato la possibilità di svolgere le prove in sedi decentrate, utilizzare gli strumenti digitali e informatici e ridurre in molti casi le prove d'esame ad una sola prova scritta e alla valutazione dei titoli dei candidati). Per farlo, è stata condotta una analisi del contenzioso su un campione di 47 bandi di concorso pubblicati tra il 2012 e il 2022 che presentavano ricorsi sulla procedura (32 espletati in modalità digitale, 15 in modalità analogica).

È importante sottolineare che le considerazioni presentate in questa sede non hanno alcuna pretesa di generalizzazione, ma si riferiscono unicamente all'esperienza di gestione delle procedure concorsuali di Formez PA.

¹ A livello giurisprudenziale sono intervenuti in materia:

- 1) T.A.R. Lazio, Roma, Sez. II, sentenza 5 novembre 2014, n. 11106: «l'Amministrazione deve interpretare rigidamente l'esigenza dell'anonimato, quale elemento costitutivo dell'interesse pubblico primario, al cui perseguimento le procedure selettive pubbliche risultano finalizzate, imponendo una serie minuziosa di cautele ed accorgimenti prudenziali»;
- 2) Consiglio di Stato, Sezione III, 17 luglio 2018, n. 4331: «la regola dell'anonimato degli elaborati scritti non può essere intesa in modo tanto tassativo e assoluto da comportare l'invalidità delle prove ogni volta che sussista un'astratta possibilità di riconoscimento, perché se così fosse sarebbe materialmente impossibile svolgere concorsi per esami scritti, giacché non si potrebbe mai escludere a priori la possibilità che un commissario riconosca una particolare modalità di svolgimento. È invece necessario che emergano elementi atti a provare in modo inequivoco l'intenzionalità di rendere riconoscibile un dato elaborato»;
- 3) Sentenza n. 26 del 2013 emessa dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato: la Plenaria nel ribadire che l'anonimato sia regola e non principio, afferma che la violazione dell'anonimato da parte della Commissione nei pubblici concorsi comporta una illegittimità da pericolo c.d. astratto e cioè un vizio derivante da una violazione della presupposta norma d'azione irrimediabilmente sanzionato dall'ordinamento in via presuntiva, senza necessità di accertare l'effettiva lesione dell'imparzialità in sede di correzione. Si addiène così al seguente principio di diritto: «Nelle prove scritte dei pubblici concorsi o delle pubbliche selezioni di stampo comparativo una violazione non irrilevante della regola dell'anonimato da parte della Commissione determina de iure la radicale invalidità della graduatoria finale, senza necessità di accertare in concreto l'effettiva lesione dell'imparzialità in sede di correzione».

L'abbattimento dei ricorsi per "violazione della regola dell'anonimato" nei concorsi digitali

È opinione condivisa che l'introduzione del digitale e delle tecnologie nelle procedure di selezione di personale della Pubblica Amministrazione possa avere un effetto positivo in termini di rispetto delle norme poste a presidio del buon andamento, della trasparenza e dell'imparzialità della PA.

È davvero così? L'esperienza di Formez PA sembra confermarlo. Infatti, dal confronto fra i dati di bandi di concorsi pubblici espletati in modalità digitale e quelli relativi a procedure concorsuali "analogiche" si segnala per i primi una netta riduzione dei ricorsi dei candidati per "violazione della regola dell'anonimato".

Infatti, al netto di un numero medio di cause intentate dai candidati sostanzialmente analogo (21,7 per i concorsi digitali, 20,9 per quelli analogici), il numero medio di ricorrenti (cioè effettuati da una molteplicità di candidati in quanto aventi una motivazione generalizzata) è pari a 43,6 per i concorsi digitali, 108,2 per le procedure analogiche (tab. 1).

Entrando nel merito dei ricorsi che contestano la "violazione della regola dell'anonimato", si evince che per tale fattispecie il numero medio di cause intentate è pari allo 0,1 per i concorsi digitali (3,4 per i concorsi analogici). Inoltre, per questi ultimi il numero medio di ricorrenti è pari a 1,1, contro il 45,9 rilevato per le procedure svolte in modalità analogica.

In estrema sintesi, la digitalizzazione dei concorsi pubblici ha sensibilmente ridotto il numero complessivo di domande di ricorso dei candidati: rileva in tal senso la più bassa incidenza di ricorsi che contestano la violazione della regola dell'anonimato, molto frequenti nei concorsi pubblici espletati prima dell'introduzione del D. L. 44/2021.

Tab. 1 – Gli effetti della digitalizzazione delle procedure di svolgimento dei concorsi pubblici sui ricorsi (v.a., val. %)

	Totale ricorsi		Ricorsi per "violazione regola dell'anonimato"	
	Numero medio di ricorrenti per bando	Numero medio cause per bando	Numero medio di ricorrenti per bando	Numero medio cause per bando
Bandi svolti in modalità digitale	43,6	21,7	1,1	0,1
Bandi svolti in modalità analogica	108,2	20,9	45,9	3,4

Fonte: Elaborazione su dati relativi alle procedure di selezione di personale per le pubbliche amministrazioni gestite da Formez PA, "Webinar 14 marzo 2023: Selezionare le persone per la PA"

Le procedure digitali velocizzano, semplificano e aumentano la percezione di fiducia sulla legittimità della selezione di personale

La procedura del concorso digitale, rappresentando l'espressione di una evoluzione organizzativa dei processi, contribuisce a superare, in termini di contenzioso, la patologia generata dalla presunta violazione del principio dell'anonimato il cui accertamento, nei concorsi precedenti alla riforma della procedura, rappresentava il principale motivo di ricorso.

Il ricorso a sistemi automatizzati, l'utilizzo di applicazioni della crittografia per garantire sicurezza, riservatezza e controllo degli accessi, l'identificazione dei partecipanti, nonché la tracciabilità delle comunicazioni nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, oltre all'adozione di dotazioni informatiche (ad es. l'iPad) messe a disposizione dei candidati in sede di esame e un portale unico per l'accesso ai dati, rappresentano innovazioni nelle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali che riducono le occasioni di "contatto" tra candidati e Commissioni di valutazione. Al contempo, rispondono efficacemente all'esigenza di potenziare in modo rilevante il rispetto della regola dell'anonimato, la partecipazione paritetica dei candidati e la segretezza, aspetti che vengono assicurati anche dal completo automatismo del metodo di correzione, che garantisce l'assenza di margini di discrezionalità valutativa da parte delle Commissioni di valutazione.

Sono elementi che concretizzano il valore aggiunto della digitalizzazione delle procedure concorsuali, a condizione tuttavia che l'introduzione delle tecnologie avvenga con modalità sicure e affidabili, in grado di generare benefici evidenti a livello di efficacia, efficienza e semplificazione dell'iter di realizzazione e di minimizzare i rischi.

Vi è da dire che i principi cardine in ambito concorsuale, fra i quali la trasparenza, la legittimità, l'imparzialità – già applicati con la procedura concorsuale espletata in maniera analogica – hanno trovato maggiore esplicazione nelle attuali modalità di svolgimento "digitalizzate".

Infatti, la digitalizzazione delle procedure concorsuali innesca un "circolo virtuoso" che, in considerazione della velocizzazione del processo, ha effetti positivi sulla percezione da parte dei candidati del livello di trasparenza e legittimità dei concorsi pubblici: grazie alle tecnologie il candidato può avere accesso immediato e veloce al risultato e agli atti concorsuali, *toccando con mano* l'effettiva regolarità della procedura concorsuale a cui ha partecipato, potendo anche verificare direttamente l'esistenza o meno dei presupposti per intentare un ricorso per violazione della regola dell'anonimato.

È probabilmente quest'ultimo aspetto il lascito più prezioso dell'avvento del digitale nello svolgimento dei concorsi pubblici e da tesaurizzare da qui in avanti: tuttavia, se l'utilizzo del digitale e delle tecnologie riduce molte delle problematiche, è al contempo importante ribadire che i vantaggi sono direttamente correlati al livello di cautela e attenzione prestato con cui gli stessi si utilizzano.